



Circolo Montestella



CONGRESSO PARTITO DEMOCRATICO CIRCOLO MONTESTELLA VENERDI 24-SABATO 25 SETTEMBRE 2009

DOCUMENTO SULLA LAICITA' APPROVATO ALL'UNANIMITA'

Il PD insieme alle altre forze democratiche e progressiste europee, si trova oggi ad affrontare una serie di questioni connesse alla globalizzazione.

Lo spostamento di masse di popoli da un luogo all'altro del pianeta pone un insieme di problemi sia dal punto di vista etico, sia da quello normativo.

In tale situazione la centralità del tema della "laicità dello stato" non deriva più solo dalla necessità di garantire il rispetto delle concezioni individuali su come vivere, procreare, curarsi e morire,, ma si impone oramai come un elemento indispensabile in una società divenuta multi-etnica, multiculturale e multireligiosa.

Uno Stato pienamente laico è l'unica modalità per arrivare ad un sistema di leggi condiviso, rispettoso delle persone e di comunità individualmente e culturalmente molto più variegate rispetto all'identità religiosa cristiana, induista o islamica che sia, che viene loro attribuita come esclusiva.

Riteniamo che il principio della laicità sia un elemento identitario fondamentale di un partito moderno e riformista.

L'assenza di "vincolo di mandato" e la "libertà di coscienza" degli eletti sui temi eticamente sensibili non possono mettere in discussione la necessità di garantire ai cittadini un sistema legislativo che rispetti le libertà individuali.

In tale contesto giudichiamo non rimandabile una presa di posizione limpida del Partito Democratico su questi temi:

- **DICO**
- E' indispensabile definire i Diritti\Doveri delle coppie di fatto, non riducibili ad accordi privati tra le parti ed arrivare a una normativa conforme a quella di altri paesi europei.
- **194**
La 194 è una buona legge che non va modificata in quanto tutela la salute della donna e promuove l'educazione sanitaria per la prevenzione di gravidanze indesiderate, la difesa della libertà di scelta per la donna verso una maternità consapevole che deve rimanere un principio imprescindibile.
- **LA LEGGE SULLA FACONDAZIONE ASSISTITA**
La legge 40 deve essere profondamente riformata nel rispetto delle scelte individuali.

L'impossibilità del congelamento degli embrioni (che sfocia in ripetute terapie ormonali devastanti per l'organismo), della diagnosi reimpianto, della fecondazione eterologa, della sperimentazione su cellule staminali, hanno prodotto danni alla salute delle donne (sotto tutti gli aspetti) e fuga dall'Italia delle coppie sterili che potevano economicamente sostenere la trasferta.

- **IL TESTAMENTO BIOLOGICO**

La legge Calabrò, votata a maggioranza della Destra, anche con discutibili astensioni all'interno del P.D. è addirittura peggiorativa rispetto alla situazione preesistente che pur aveva prodotto situazioni individuali tragiche di cui la vicenda Englaro è stata solo un esempio.

Nei fatti viola l'articolo 32 della Costituzione che impedisce i trattamenti sanitari obbligatori ed è in palese conflitto con il Codice Deontologico dell'Ordine dei Medici che obbliga al consenso informato sia per la diagnosi che per la terapia. Figuriamoci per l'alimentazione assistita che consiste in un intervento invasivo a tutti gli effetti!

Si tratta di una legge iniqua e foriera di nuovi conflitti istituzionali tra il Parlamento e la Magistratura.

Esiste un momento dove lo Stato si deve fermare, dove le scelte individuali sono l'unico principio di riferimento:

- **LA SCUOLA**

Giudichiamo inopportuni, in un clima di riduzione delle risorse destinate alla scuola pubblica, gli stanziamenti "a pioggia" sotto varie forme, verso le scuole private.

Non si mette in discussione il principio della sussidiarietà, qualora risponda alle necessità del territorio; tuttavia ricordiamo che la Costituzione non esclude l'educazione in scuole private ma "senza oneri per lo Stato".

Troviamo inoltre discutibile che membri importanti del P.D. si siano attivati presso il Ministero della Pubblica Istruzione per bloccare la sentenza del TAR del Lazio, che giudicava illegittima la presenza degli insegnanti di religione agli scrutini.

Tale sentenza sanava una situazione di palese discriminazione verso coloro che, non professando la religione cattolica, non potevano fruire di analoghi crediti formativi rispetto a quelli che optavano per l'ora di religione.

Su questi temi chiediamo a tutte le mozioni congressuali, ai parlamentari e ai dirigenti del PD non generiche affermazioni bensì impegni concreti e precisi.

BRUNO BRIATA